‘La Dichiarazione dei diritti delle femmine’ e ‘La Dichiarazione dei diritti dei maschi’

Testi di Èlisabeth Brami
Illustrazioni di Estelle Billon – Spagnol

Le bambine, come i bambini, hanno il diritto di essere scarmigliate, scorticate, di scegliere il lavoro che preferiscono, di non essere per forza delle principesse. I bambini, come le bambine, hanno il diritto di piangere e di farsi coccolare, di essere bravi in italiano e di non essere per forza dei supereroi. Per riaffermare una banalità che è sempre più necessario ricordare oggi: **bambine e bambini devono potersi esprimere liberamente** per imparare a conoscere se stessi e che si può essere maschi e femmine in mille modi. **Tutti da rispettare**.

Nelle pagine seguenti trovate delle proposte di attività da proporre nelle scuole, biblioteche, librerie e altri contesti educativi sugli stereotipi, la parità di genere e la discriminazione per accompagnare la lettura degli albi, far riflettere bambine e bambini e interrogarci insieme sui contenuti proposti.
Nell’ultima parte di questo documento trovate inoltre dei brevi e semplici testi di approfondimento per capire meglio, e poter spiegare, cosa sia la **parità di genere** e l’**educazione alla differenza di genere**.

I maschi non piangono !!

E le femmine sono più eleganti…

Età: 8-13 anni

Durata: 1 ora e mezza

Obiettivi

- ✓ Discutere gli stereotipi di genere e l’uguaglianza di genere
- ✓ Promuovere la tolleranza
- ✓ Illustrare come gli stereotipi creano discriminazione

Materiali

- ✓ Fogli per i cartelli colorati opzionale)
- ✓ pennarelli

Preparazione

- Scegliere tre affermazioni dalla lista proposta o crearne una nuova

- Preparare quattro cartelli: “sono d’accordo”, “non so”, “ci sto pensando”, “non sono d’accordo”
- Metterne uno in ogni angolo della stanza
- Scegliere affermazioni aggiuntive da usare per gli sketch e scriverle su fogli separati

Svolgimento

A - Prendere posizione

- Spiegate a bambine/i che la stanza è stata divisa in quattro angoli e che ogni angolo è segnato con un cartello: sono d’accordo, non so, ci sto pensando, non sono d’accordo.

- Spiegate a bambine/i che leggerete tre affermazioni, una ad una. I bambini prenderanno posizione nell’angolo a seconda che siano d’accordo, non siano d’accordo, non abbiano un’ opinione o abbiano bisogno di più tempo.

- Leggete la prima affermazione e attendete finché i bambini non abbiano scelto un posto.

- Quindi invitate i bambini da diversi angoli a condividere le ragioni della loro scelta. I bambini possono cambiare posto se hanno cambiato opinione dopo avere sentito le ragioni degli altri.

- Ripetete questo processo per ognuna delle tre affermazioni.

- Riportate i bambini in un gruppo unico e discutete questa parte di attività:
- Cosa vi ha sorpreso in questa attività?
- Perché, secondo voi, le persone hanno diverse opinioni su queste affermazioni?
- Le spiegazioni fornite da qualche altro/a compagna/o vi hanno spinto a cambiare la vostra posizione? Perché?
- Come possiamo sapere qual è la posizione giusta?

B - Mettere in scena una posizione

- Dividete bambine/i in piccoli gruppi di non più di cinque bambina/o per gruppo e date ad ogni gruppo una affermazione.

- Invitate ogni gruppo in 15 minuti circa a leggere la frase, discuterla e creare una scenetta che fornisca un messaggio relativo alla affermazione fornita.

- Invitate ogni gruppo a presentare la scenetta.

- Dopo ogni presentazione, chiedete al pubblico quale messaggio voleva trasmettere la presentazione, secondo loro.

Debriefing e valutazione

- Discutete gli effetti degli stereotipi di genere ponendo, ad esempio, le seguenti domande:

    - Cosa c’era di simile in tutte queste affermazioni? Quali altre affermazioni come queste conoscete?
    - Ci sono regole ed aspettative diverse per bambine e bambini in questo gruppo? Nella classe o a scuola? Nella famiglia? Tutto questo ha un senso?

- Potete pensare ad altre idee su come dovrebbero essere o cosa dovrebbero fare femmine o maschi? Esistono idee simili anche in altre parti del nostro paese? In Europa? Nel mondo?
- Cosa succede se una bambino o una bambina non è d'accordo con queste idee o agisce diversamente? Ti sei mai trovato in situazioni simili? Come ti sei sentito? Cosa hai fatto?
- Le idee su come dovrebbero essere gli uomini e le donne interessano gli adulti oltre che i bambini?

    - Collegate gli stereotipi di genere alle discriminazioni ponendo, ad esempio, le seguenti domande:

- Come queste idee sulle donne e sugli uomini limitano le nostre scelte? Puoi dare degli esempi?
- Come incidono queste limitazioni sui diritti umani?
- Cosa possiamo fare in futuro affinché ragazzi e ragazze possano agire più liberamente secondo i propri desideri?

Per mettere in pratica

Sviluppate con i bambini un tipo di codice di condotta personale su come le persone nel gruppo dovrebbero comportarsi a vicenda per assicurare che ragazze e ragazzi siano trattati in maniera paritaria. Fissatelo sul muro e fate riferimento ad esso quando emergono dei conflitti all'interno del gruppo.

Esempi di affermazioni

- le bambole sono solo per femmine
- i maschi non piangono
- i maschi non indossano gonne
- una femmina non può essere il capo
- solo i maschi giocano a calcio
- le femmine sono deboli ed i maschi sono forti
- le femmine aiutano le madri; i maschi aiutano i padri
- è meglio essere una femmina piuttosto che un maschio
- quando qualcosa va male, i maschi vengono sempre incolpati per primi
- i maschi possono dire le parolacce, le femmine non possono
- le femmine sono più eleganti dei maschi
- le femmine vincono nella lotta perché loro combattono "sporco"
- è accettabile che i maschi si picchino, ma non vale per le femmine
- i maschi sono più pigri delle femmine
- le femmine mentono meglio dei maschi

Linee guida per i facilitatori

- Siate attenti a non rafforzare gli stereotipi che questa attività cerca di affrontare. Siate consapevoli dei vostri pregiudizi e stereotipi connessi al genere e di come potete trasmetterli ai bambini come facilitatori del gruppo.
- Scegliete affermazione che mostrano come, sebbene ragazze e ragazzi siano fisicamente differenti, hanno gli stessi diritti.
- Evitate di polarizzare ragazze e ragazzi. A seconda del gruppo, potreste creare gruppi di solo ragazze o ragazzi oppure gruppi misti per gli sketch.
- L'atteggiamento dei genitori influenza fortemente quello dei bambini. Potreste avere reazioni sia positive che negative da parte dei genitori riguardo questa attività.

Che cosa mi piace e che cosa faccio...

Non sono sempre la stessa cosa.

Età: 8-13 anni

Durata: 45 minuti circa

Obiettivi

- ✓ Scoprire le proprie abilità e conoscenze e quelle degli altri
- ✓ Riconoscere gli effetti degli stereotipi di genere

Materiali

- ✓ fogli di carta
- ✓ penne o pennarelli
- ✓ copie del questionario con le domande (facoltativo)

Svolgimento

- Iniziate parlando dei ruoli di genere ponendo la seguente domanda:

  "Ci sono alcuni comportamenti o alcune attività che sono considerate "da femmine" o "da maschi"?" e chiedete a bambine/i di fare degli esempi.

- Date a tutti i bambini carta e penna. Invitate i bambini a scrivere:
  - all'inizio del foglio, **identificarsi come bambino o come bambina**
  - **quattro cose che fanno e che amano fare** e che sono considerate attività "adeguate per il loro sesso"
  - **quattro cose che fanno ma che non amano fare** e che sono considerate attività "adeguate per il loro sesso"
  - **quattro cose che non fanno e che non amano fare** e che sono considerate attività "adeguate per l'altro sesso"
  - **quattro cose che non fanno ma che amerebbero fare** e che sono considerate attività "adeguate per l'altro sesso"

- Chiedete bambine/i di condividere alcune risposte per ciascuna domanda e scrivetele su un foglio grande di carta diviso come segue:

	Faccio e mi piace	Faccio ma non mi piace	Non faccio e non voglio fare	Non faccio ma mi piacerebbe fare
Bambine				
Bambini				

Debriefing e valutazione

- Rivedete l'attività, ponendo le seguenti domande:
    - Tra le attività elencate in "faccio e mi piace" o "faccio ma non mi piace", c'è qualcosa che vi ha sorpreso?
    - Guardando l'elenco delle attività "Non faccio ma mi piacerebbe fare", ci sono ripetizioni?
    - Che cosa succede ad una bambina che fa delle cose da "maschio"? E ad un bambino che fa delle cose da "femmina"? Perché succede questo?
    - Come risponderebbero gli adulti della vostra famiglia a queste quattro domande?
    - I membri della vostra famiglia hanno le stesse idee rispetto a che cosa è "adeguato" per uomini/ bambini e per donne/bambine?
    - Da che cosa sono nate le vostre idee su cosa è "adeguato" per gli uomini/bambini e per le donne/ bambine?

- Collegate l'attività ai diritti umani, ponendo le seguenti domande:
    - In che modo il fatto di limitare quello che possono fare bambine/i le/li influenza a livello individuale? E nella famiglia? E nella società?
    - Secondo voi, i ruoli di genere (o stereotipi) stanno cambiando? Se si, come?
    - Avete mai provato a sfidare i ruoli di genere? Che cos'è successo?
    - Perché i ruoli di genere / gli stereotipi limitano i diritti umani di una persona?
    - Che cosa possiamo fare per interrogarci sui ruoli di genere nel nostro gruppo?

Per mettere in pratica

Parlate con i bambini di alcune frasi elencate nella categoria "Non faccio ma mi piacerebbe fare". Aiutateli a trovare delle opportunità nel gruppo per provare qualcuna di queste attività ed essere 'accettati'.

Linee guida per i facilitatori

• Incoraggiate i bambini ad inserire le aspettative comportamentali e l'aspetto fisico tra le "attività adeguate per il tuo sesso" (ad esempio, vestiti carini, fare chiacchiere, piangere facilmente, usare le parolacce, fare una rissa).
• In alternativa: alcuni bambini possono essere restii o imbarazzati a parlare di cose che vorrebbero fare, ma che gli altri considerano "inadeguate". Per evitare questo, potreste:
- raccogliere i fogli di tutti i bambini, mischiarli e chiedere ai bambini di leggere le risposte di un altro bambino in modo anonimo;
- suddividere i bambini in piccoli gruppi di partecipanti dello stesso sesso e chiedere loro di rispondere alle domande nel loro gruppo;
- usare un questionario stampato con le domande.

• Se adatto per il gruppo, spiegate la parola "stereotipo" e il suo significato, chiedendo esempi.
Parlate di come gli stereotipi possono limitare i diritti umani.
• Quando chiedete che cosa succede ai bambini che non corrispondono allo stereotipo di genere che li riguarda, chiedete che soprannomi vengono dati a questi bambini e parlate di queste parole (ad esempio, femminuccia, maschiaccio, gay).

C'era un volta....

Scoprite che cosa accadrebbe se doveste cambiare sesso ai personaggi delle favole.

Età: 7-13 anni

Durata: 40 minuti

Obiettivi

- ✓ Individuare gli stereotipi di genere e le caratteristiche che vi si attribuiscono nella comunità.
- ✓ Discutere dei ruoli di genere tradizionali e moderni
- ✓ Incoraggiare l'uguaglianza di comportamenti basati sull'uguaglianza di genere

Preparazione

Riscrivete una storia che i bambini conoscono molto bene (ad esempio un racconto, una favola, un film) tenendo presente che la sua lettura non deve essere più lunga di dieci minuti. Nel farlo abbiate cura di invertire il genere sessuale della maggior parte o di tutti i personaggi. Se necessario, potete anche cambiarne i nomi ed alcune caratteristiche. La cosa migliore è scegliere una storia in cui i personaggi di entrambi i sessi interpretano il loro ruolo di genere in maniera tradizionale (vedere l'esempio più avanti sulla base delle favola di Cenerentola)

Materiali

- ✓ cartelloni
- ✓ pennarelli

Svolgimento

- Chiedete a bambine/i di sedersi in cerchio, dicendo che state per raccontare una storia che devono ascoltare attentamente perché dovranno capire se nel racconto sentono qualcosa di strano, quindi leggete la storia che avete modificato.
- Fermatevi ogni tanto per porre la seguente domanda: "Notate qualcosa di strano nella storia che sto leggendo?" Una volta che tutte/i bambine/i avranno capito quale tipo di modifica è stata apportata potrebbe non essere necessario leggere tutta la storia, e potete passare direttamente alle conclusioni.

- Attivate la discussione con bambine/i ponendo domande come le seguenti:

    - Vi è piaciuta la storia che vi ho raccontato?
    - Cosa c'era di *strano* nella storia?
    - Quando avete capito che c'era qualcosa di strano? Chiedete a bambine/i di ricordare il passaggio in cui hanno capito cosa era stato modificato nella favola. Chiedete loro di fare degli esempi.

- Fate notare a bambine/i come le cose appaiano strane quando queste differiscono molto dalla nostra esperienza quotidiana e dalle nostre aspettative. Chiedete quindi a bambine/i di dire quali siano, secondo la loro esperienza quotidiana, le caratteristiche e le attività tipiche di maschi e femmine.
- Segnate ciò che dicono bambine/i in una tabella come la seguente:

Tabella 1: Ruoli di genere stereotipati

	Uomini/ragazzi/bambini	Donne/ragazze/bambine
Caratteristiche tipiche		
Attività tipiche		

- Parlate con bambine/i dei risultati della tabella
    - Comparate i risultati della tabella con la 'versione familiare' della storia che avete raccontato in precedenza. I personaggi presentano le caratteristiche e fanno delle attività tipiche di genere (per esempio Cenerentola sta sempre a casa, piange, viene maltrattata e desidera dei bei vestiti, mentre il principe prende l'iniziativa quando cerca una moglie e mette in atto un piano molto astuto per ritrovare Cenerentola)?
    - Chiedete bambine/i se ricordano altre storie in cui i personaggi hanno caratteristiche e fanno cose tipiche di maschi e femmine. Elencate le storie che bambine/o ricordano e chiedete loro di dirvi in cosa i personaggi delle storie presentano delle caratteristiche tipiche di genere.

- Ponete a bambine/i la seguente domanda:
    - *Gli uomini e le donne vere, di tutti i giorni, sono veramente quelli che abbiamo finora descritto?*

- Preparate un cartellone simile al seguente in modo da riportare quelli che ritengono comportamenti atipici, sia nella storia che avete raccontato sia nella loro vita reale.

Linee guida per i facilitatori

• Tenete presente che le aspettative circa ciò che è un comportamento consono a maschi e femmine possono variare da paese a paese, ed all'interno dello stesso paese, da comunità a comunità ed, all'interno della stessa comunità, da famiglia a famiglia. Sottolineate il fatto che "uguali non significa identici".
• Nella fase di debriefing e valutazione, quando fate le domande, state attenti al fatto che alcuni dei bambini che vi trovate di fronte potrebbero essere già discriminati a causa del loro comportamento non convenzionale rispetto al genere di appartenenza. Bloccate le discussioni che potrebbero metterli a disagio.

Tabella 2: Ruoli di genere non stereotipati

	Uomini/ragazzi/bambini	Donne/ragazze/bambine
Caratteristiche atipiche	Nella storia: Nella vostra esperienza:	Nella storia: Nella vostra esperienza:
Attività tipiche	Nella storia: Nella vostra esperienza:	Nella storia: Nella vostra esperienza:

- Confrontate e discutete le due tabelle ponendo le seguenti domande:

- Ricordate altre storie in cui i personaggi presentano queste caratteristiche particolari?
- Elencate le storie che bambine/i ricordano chiedendo loro di dirvi in cosa i personaggi delle storie non presentano caratteristiche stereotipate.
- Conoscete delle persone che presentano caratteristiche e fanno cose atipiche? Chiedete a bambine/i di dirvi in che senso sono atipiche le persone da loro conosciute.

- Date una definizione della parola stereotipo e fate qualche esempio.

- Chiedete adesso a bambine/i di dare un'occhiata alla tabelle delle caratteristiche tipiche chiedendo di indicare quali, secondo loro, sono stereotipi e quali invece sono caratteristiche che derivano dal fatto di essere biologicamente maschi o femmine.

- Fate notare come portare i soldi a casa, crescere i figli e fare i lavori di casa, ad esempio, nella società attuale vengano considerate responsabilità sia degli uomini che delle donne.

Debriefing e valutazione

- Nel momento in cui bambine/i capiscono il concetto di stereotipo, chiedete:

- Come vengono trattate le persone nel momento in cui si comportano in maniera differente dagli stereotipi?
- Perché gli stereotipi sono ingiusti sia nei confronti degli uomini che delle donne?

- **Gli stereotipi possono creare disuguaglianza tra uomini e donne, ragazzi e ragazze, bambini e bambine?**

- **Cosa possiamo fare per combattere gli stereotipi?**

- **Chiedete a bambine/i se secondo loro ci sono dei collegamenti tra gli stereotipi di genere e i diritti umani. Fate loro comprendere che ciascun essere umano ha il diritto di essere libero da ogni tipo di discriminazione, compresi quelli basati sul sesso o gli stereotipi di genere.**

Per continuare su questo tema

• Chiedete ai bambini di cercare altri racconti o film in cui i personaggi non si comportano in modo "tipico" ed da cui si osserva l'uguaglianza tra uomo e donna.

Allegato - Esempio di favola CON RUOLI di genere INVERTITI

Cenerentolo

C'era una volta un ragazzo molto infelice. Suo padre era morto e sua madre aveva sposato un altro uomo, un vedovo con due figli. Il patrigno di Cenerentolo odiava il povero ragazzo e lo trattava male, mentre ai suoi figli faceva regali, con loro usava parole gentili e permetteva loro di fare una vita allegra e spensierata in cui non mancava niente. I fratellastri di Cenerentolo avevano dei bei vestiti, mangiavano cibi squisiti e ricevevano ogni sorta di attenzioni da parte del padre, mentre per il povero Cenerentolo non c'era nulla di tutto ciò. Nessun bel vestito ma solo le cose usate che i suoi fratellastri non mettevano più. Nessun dolce e nessun cibo squisito ma soltanto gli avanzi del pasto dei fratellastri. Nessuna attenzione o affetto, il povero ragazzo doveva lavorare duramente tutto il giorno: fare la spesa, cucinare per tutti, fare il bucato e tenere la casa pulita. Soltanto la sera gli veniva concesso di sedersi un po', da solo, davanti al fuoco della cucina a legna.
Nel corso delle sue lunghe serate passate da solo il povero Cenerentolo piangeva a dirotto e parlava con la gatta di casa, la gatta rispondeva con un "Miaoo" che in realtà significava "Su con la vita! Tu hai qualcosa che nessuno dei tuoi fratelli avrà mai! Ed è la bellezza". Quel che diceva la gatta era abbastanza vero. Nonostante fosse vestito di stracci e la sua faccia fosse ricoperta di cenere, Cenerentolo era proprio un bel ragazzo e, nonostante avessero abiti eleganti, i suoi fratelli erano, e sarebbero sempre stati, brutti e cafoni.
Un giorno arrivarono a casa dei bellissimi vestiti insieme a dei gioielli e delle scarpe, la Regina stava organizzando una festa da ballo, i due fratellastri erano invitati e volevano fare bella figura. Cominciarono a stare continuamente allo specchio ed il povero ragazzo doveva aiutarli ad indossare quei bei vestiti, non potendo nemmeno osare di chiedere "Ed io cosa indosserò?" perché sapeva già quale sarebbe stata la risposta: "Tu? Mio caro ragazzo tu devi rimanere a casa a lavare i piatti, spazzare il pavimento e rifare il letto per i tuoi fratellastri, perché arriveremo a casa stanchi ed assonnati". Dopo che i fratellastri ed il patrigno uscirono per andare al ballo, il povero ragazzo scoppiò in lacrime e piagnucolando disse al gatto "Oh amico mio come sono infelice!" e la gatta sussurrò "Miaoo...". Subito dopo un raggio di luce illuminò la cucina ed apparve una fata "Non ti spaventare, ragazzo!" disse la fata "Il vento mi ha portato i tuoi singhiozzi. So che vuoi andare anche tu al ballo ed io sono qui per aiutarti ad andare!", "Come posso? Vestito di stracci?" rispose Cenerentolo "le guardie non mi faranno entrare!". La fata sorrise, poi dopo un tocco della sua bacchetta magica, il ragazzo si vide vestito con il più bell'abito avesse mai visto in vita sua. "E con questo abbiamo risolto il problema di cosa indossare" disse la fata "adesso abbiamo bisogno di una carrozza. Un vero Signore non va mai ad un

ballo a piedi! Presto! Dammi una zucca!" ordinò la fata "Oh, subito" disse il povero ragazzo correndo via. Quindi la fata si rivolse alla gatta "Tu, portami sette topolini!" Cenerentolo arrivò presto con una bellissima zucca e la gatta con sette topolini che aveva catturato in cantina. "Benissimo!" esclamò la fata, quindi con un tocco della sua bacchetta magica – meraviglia delle meraviglie – la zucca si trasformò in una fantastica carrozza, sei topolini diventarono dei cavalli bianchi ed il settimo diventò una cocchiera con un vestito stupendo ed un frustino in mano. Il povero Cenerentolo non riusciva a credere ai suoi occhi. "Ti presenterò alla Corte. Ti accorgerai che la Principessa, in onore della quale viene dato il ballo, rimarrà incantata dal tuo splendido aspetto. Ma ricorda! Devi lasciare il ballo a mezzanotte in punto e tornare a casa, perché a quell'ora l'incantesimo sarà terminato e torneresti a casa dentro una zucca, ed i cavalli e la cocchiera diventerebbero di nuovo dei topini, e tu ritorneresti vestito di stracci con gli zoccoli ai piedi al posto di questi vestiti e di queste stupende scarpe da ballo. Hai capito?". Il ragazzo sorrise e disse "Si, ho capito!". Non appena il ragazzo entrò nella sala da ballo del palazzo cadde il silenzio. Nessuno degli invitati poteva smettere di ammirare la sua eleganza, la sua bellezza, la sua grazia.
"Chi sarà mai?" si chiedevano tutti. Anche i due fratellastri non riuscivano a capire chi fosse il nuovo arrivato, mai e poi mai avrebbero potuto capire che quel bellissimo ragazzo era il loro fratellastro che parlava con la gatta. Dopo un po' anche la Principessa posò gli occhi sul nuovo arrivato, gli si avvicinò, fece un inchino e gli chiese di danzare con lei. E con gran disappunto di tutti i giovani invitati, ballò con lui tutta la sera.
"Bel giovane, chi siete?" iniziò a chiedere la Principessa, il povero Cenerentolo replicò soltanto "Che importa chi io sia! Comunque non ci potremo vedere mai più…" "Oh, ma io vi rivedrò, ne sono certa!" replicò la Principessa. Il povero ragazzo passò una stupenda serata ma, tutto ad un tratto, sentì il rintocco dell'orologio: il primo rintocco di mezzanotte. Ricordò ciò che la fata gli aveva detto e senza una parola di addio scivolò dalle braccia della Principessa e scappò via. Dato che correva molto veloce perse una delle sue scarpe da ballo ma non pensò nemmeno un attimo di fermarsi per raccoglierla! Se l'ultimo rintocco di mezzanotte avesse suonato… che disastro sarebbe stato! Fuggì dal palazzo e svanì nella notte. La Principessa, che ormai era pazza d'amore per lui, prese la scarpa e proclamò che avrebbe sposato l'uomo che sarebbe riuscito ad indossare quella scarpa. Quindi disse ai suoi Ministri, "Andate e cercate ovunque il ragazzo che indossava questa scarpa. Non sarò felice prima di averlo ritrovato!". Pertanto i ministri iniziarono a far provare la scarpa ai piedi di tutti i ragazzi del regno. Quando i ministri arrivarono nella casa dove il ragazzo viveva con il patrigno ed i fratellastri, chiese se poteva far provare la scarpa a tutti i giovani che abitavano nella casa. I due fratellastri però non riuscirono a far entrare il proprio piede nella scarpa. Quando il ministro chiese se c'era qualche altro giovane in casa uno dei fratellastri rispose "No". Comunque, proprio in quell'istante la gatta catturò la loro attenzione tirandoli per i pantaloni e guidandoli in cucina, dove il povero ragazzo stava seduto di fronte alla cucina a legna. Il ministro volle fargli provare la scarpa e con grande sorpresa gli calzava perfettamente. "Questo orribile straccione non poteva essere al ballo," sbottò il patrigno "Dite alla Principessa che può sposare uno dei miei due figli! Non vedete che razza di straccione è questo ragazzo?" Improvvisamente venne interrotto dall'apparizione della fata. "Questo è troppo!" esclamò, prendendo la sua bacchetta magica. In un attimo Cenerentolo apparve nel suo aspetto migliore, splendido di gioventù e bellezza. Il patrigno ed i fratellastri lo guardavano stupiti a bocca aperta. "Venite con noi bel giovane! La Principessa vi sta aspettando per darvi l'anello di fidanzamento!" dissero i due Ministri. Quindi il ragazzo, sorridendo, andò con loro. La Principessa lo sposò pochi giorni dopo e vissero per sempre felici e contenti
E per quanto riguarda la gatta lei disse soltanto "Miaoo!".

Proposte di attività prima e dopo la lettura...

Prima della lettura

A - "IO SONO, TU SEI"

Durata: 20 minuti

Obiettivi

- ✓ Introdurre la propria persona e un/a compagno/a.
- ✓ Riuscire a descrivere non solo chi si è ma anche chi è l'altro.

Materiali:

- ✓ una palla o un bastoncino da staffetta

Svolgimento

Questa attività introduce alla lettura in modo interattivo e divertente. I/le bambini/e seduti in cerchio, uno per volta, si alzeranno in piedi e si presenteranno. Poi sceglieranno un compagno/a a cui passare la palla o il bastoncino e proveranno a descrivere e introdurre l'altro/a. Il bambino/a a cui sarà consegnato l'oggetto deciderà se la presentazione fatta dall'altro/a è corretta o meno. Toccherà a questo punto a lui/lei correggere gli eventuali errori di presentazione e introdurre a sua volta un altro/altra del gruppo.

B – "IO A COLORI"

Tempo: 40 minuti

Obiettivi

- ✓ Generare maggiore autostima
- ✓ Riflettere su ciò che ci rappresenta

Materiali

- ✓ fogli bianchi
- ✓ matite
- ✓ pastelli, pennarelli, lapis
- ✓ nastro adesivo

Svolgimento

Questa attività prevede un disegno da parte di ogni singolo/a bambino/a che li spinga a riflettere su chi siamo e sulle proprie caratteristiche fisiche e personali. Il proprio modo di vestire, di rappresentarsi e di vedersi. **Il disegno di sé come uno specchio**. Si potrà chiedere ai bambini/e di disegnare intorno alla propria figura uno o più oggetti per loro importanti, in grado di comunicare ciò che sono e che amano. Alla fine dell'attività ciascuno potrà spiegare il proprio disegno e dopo aver scritto il nome sul foglio, unirlo a quello degli altri. L' educatore/animatore raccoglierà tutti i lavori e li attaccherà con lo scotch l'uno accanto all'altro. Alla fine tutti i disegni diventeranno un unico grande cartellone al quale si potrà dare un titolo: "Noi, diversamente uguali".

C - "SE IO FOSSI...SAREI"

Durata: 60 minuti

Obiettivi

- ✓ Generare maggiore consapevolezza di sé immedesimandosi in un altro oggetto/ animale/alimento/passione che ci rappresenta al meglio.

Materiali:

- ✓ lavagna
- ✓ gessetti colorati o pennarelli da lavagna

Svolgimento

L'attività proposta pone l'attenzione sull'**immaginazione**. Ogni bambino/a potrà inventare una situazione di fantasia in cui immagina di essere un animale, un oggetto, un lavoro, un'altra persona senza comunicare a nessuno fuorché all'animatore il soggetto prescelto. Sulla lavagna potranno essere scritti uno o più indizi e spetterà agli altri membri del gruppo, sulla base dei suggerimenti, indovinare di chi o di cosa si tratti. **L'attività potrebbe far riflettere sul diritto di ciascuno di esprimere i propri desideri e la propria indole e sulla libertà di comunicare ad altri ciò che secondo noi meglio ci rappresenta.**

Attività dopo la lettura

A - "PERCHÉ NO?"

Durata: 30 minuti

Obiettivi:

- ✓ Eliminare ogni possibile stereotipo o preconcetto su ciò che si può essere o non essere e su ciò che si può fare o no in base al genere di appartenenza
- ✓ Comprendere il nostro diritto a essere semplicemente noi stessi.

Materiali:

- ✓ palloncini
- ✓ pennarelli colorati

Svolgimento

Un palloncino per ogni bambino/a. Ciascun membro del gruppo sarà libero/a di scrivere **il suo *diritto a essere, sentire, volere* al di là del genere di appartenenza**. Tutti sono invitati a riflettere sulle loro potenzialità individuali, che possono decidere di esprimere o meno. **Potranno essere utilizzati gli articoli riportati negli Albi "La Dichiarazione dei diritti delle femmine" e "La Dichiarazione dei diritti dei maschi" come spunto**. Dopo aver scritto su ciascun palloncino il proprio "perché no?" ogni bambino/a potrà "liberare" il proprio palloncino in aria. Potrebbe essere interessante utilizzare come collegamento all'attività, l'ultima pagina dei due libri che appunto raffigurano dei/delle bambini/e che giocano con i palloncini.

B - “MASCHIO O FEMMINA?”

Durata: 30 minuti

Obiettivi

- ✓ **Riflettere sugli stereotipi di genere reagendo d’istinto alla visione di alcune immagini di animali e sulle caratteristiche “maschili” o “femminili”.**

Materiali

- ✓ **immagini di animali**
- ✓ **lavagna**
- ✓ **gessi o pennarelli per lavagna**

Svolgimento

Dopo aver fatto vedere alcune immagini di animali, i/le bambini/e a turno dovranno dire velocemente e istintivamente se l’animale ritratto è, secondo loro, maschio o femmina e dare una motivazione della loro scelta (es. è brutto, è bello, è aggressivo, è tenero, sta accudendo un cucciolo, sta cacciando …)
Scrivete su una lavagna i diversi aggettivi espressi creando due colonne “Maschi” e “Femmine” e costruendo il profilo delle caratteristiche maschili e femminili.
Discutete poi sull’ipotesi che le caratteristiche, definite velocemente “maschili” o “femminili”, possano essere valide anche per l’altro genere o per entrambi, e sui modelli della società che possono aver influenzato le nostre prime risposte.
Per approfondire la discussione, potete portare esempi concreti e reali tratta dalla vita quotidiana usando anche video/pubblicità di marchi che conoscono per farli ragionare.
Potete stimolare la discussione incentivando la discussione intorno alle seguenti tematiche:

- o **la polarizzazione dei giochi per i più piccoli tra maschi e femmine (immagini di cataloghi o altre pubblicità che promuovono un linguaggio mediatico scevro di stereotipi e che esalta l'individualità di ciascuno)**
- o **la scelta degli sport**
- o **la scelta degli studi**
- o **i ruoli di donna e uomo nella società (in un paese ci sono una casa, un asilo nido, un ospedale, un'azienda e un'officina, dove mettete la componente maschile e dove la femminile?)**
- o **il ruolo della donna e dell'uomo nei media e nelle pubblicità.**

Testi di Approfondimento

La Parità di Genere

Gli educatori devono riconoscere i loro stereotipi di genere e riflettere se i loro metodi di insegnamento, il loro linguaggio e le interazioni che instaurano con i ragazzi e le ragazze rispecchino effettivamente il concetto di parità di genere che vorrebbero trasmettere.

Cos'è la parità di genere?
Come fondamentale tematica legata ai diritti umani, la parità di genere significa uguale presa di coscienza e partecipazione per gli uomini e le donne sia nella sfera privata che in quella pubblica. Questo non implica che non ci siano differenze tra i due generi, piuttosto affermare che debbano essere uguali in diritti e dignità. Come con tutti i diritti umani, la parità di genere, dev'essere costantemente sostenuta, protetta e incoraggiata.

Per più di 150 anni, il movimento per l'emancipazione femminile ha concentrato i suoi sforzi per l'eliminazione della pervasiva discriminazione sperimentata dalla maggior parte delle donne e per il raggiungimento di un uguale livello di partecipazione delle donne e degli uomini alla vita della comunità. Come risultato di questo processo, oggi, le vite di molte donne e molti uomini europei sono considerevolmente diverse rispetto a quelle di un secolo fa.
I settori chiave per il progresso della condizione femminile sono:

• pari accesso all'educazione
• aumento del numero di donne che entrano nel mondo del lavoro
• condizione economica femminile
• struttura della famiglia
• distribuzione del lavoro domestico e della cura dei figli
• cultura giovanile
• nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Nonostante siano stati fatti dei significati passi in avanti in termini di parità di genere e negli atteggiamenti ad essa legati, sono presenti ancora una serie di ostacoli all'effettiva realizzazione della parità di genere in Europa.

Cos'è il genere?
Sesso e genere non sono la stessa cosa. Il sesso è un fatto biologico. [.....]

Il sesso riguarda le differenze biologiche ed anatomiche tra maschio e femmina, come il corredo cromosomico o la forma dell'apparato sessuale.[1]

[.....] Il genere, invece, è una condizione sociale. Come spiega l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS):
La parola "sesso" si riferisce alle caratteristiche biologiche e fisiologiche che differenziano gli uomini dalle donne. La parola "genere" indica, invece, quei ruoli che sono determinati socialmente: i comportamenti, le attività e gli atteggiamenti, che una certa società considera appropriati. Detto in altri termini: "uomini" e "donne" sono due categorie legate al sesso, mentre "maschile" e "femminile" sono categorie di genere.[1]

Alcuni esempi di caratteristiche legate al sesso:
• Le ragazze hanno un ciclo mestruale, mentre i ragazzi no
• I ragazzi hanno i testicoli, mentre le ragazze no
• Le donne possono allattare un bambino, gli uomini non possono
• Dopo la pubertà, la maggior parte dei ragazzi sviluppa una maggiore forza muscolare rispetto alle ragazze

Alcuni esempi di caratteristiche legate al genere:
• In Europa, le donne lavoratrici hanno retribuzioni significativamente più basse rispetto agli uomini per lavori simili.
• In molti paesi, le ragazze si dedicano maggiormente alla danza, mentre i ragazzi al calcio.
• In tutto il mondo, le donne e le ragazze fanno più lavori domestici rispetto agli uomini e ai ragazzi.
• I ragazzi subiscono punizioni corporali più frequentemente rispetto alle ragazze.

Elementi importanti dell'identità e dell'individualità personale, i ruoli di genere si formano attraverso la socializzazione. Al giorno d'oggi, non sono solo la famiglia, la scuola e il posto di lavoro ad influenzare questo tipo di socializzazione, ma anche i media, incluse le nuove tecnologie informatiche, la musica e i film. Sia la socializzazione tradizionale che questa nuova socializzazione, servono a preservare e a trasmettere gli stereotipi di genere.

L'uguaglianza di genere è lontana dall'essere una realtà in Europa

I tradizionali stereotipi di genere rimangono profondamente radicati nella cultura europea e si manifestano nella pratica quotidiana. Come risultato, gli uomini e le donne non godono di pari opportunità. Britta Lejon, ex Ministro del Governo svedese per la democrazia e i giovani porta alcuni esempi che mostrano come questa diseguaglianza sia una realtà per i giovani europei:
• I giovani uomini guadagnano approssimativamente il 20% in più rispetto alle giovani donne
• Quando i giovani, uomini e donne, vivono insieme, le donne svolgono il doppio del lavoro domestico rispetto agli uomini
• Solo pochi giovani padri usufruiscono del congedo parentale nei paesi che lo prevedono.[1]
Gli uomini continuano a prendere parte a molte più decisioni chiave rispetto alle donne. Sebbene siano state introdotte diverse misure volte a favorire la partecipazione politica delle donne, questa rimane molto bassa: in Europa, solo il 21% dei parlamentari sono donne, variando dal 4,4% della Turchia, al 45% della Svezia.[1]

Dal momento che gli uomini occupano posti chiave in politica, nel mondo della finanza e nei media, sono loro a determinare l'agenda politica e la discussione pubblica. In generale, gli uomini continuano ad essere considerati come la norma a cui riferirsi e lo standard cui relazionarsi per le performance.

Stereotipi di genere

Molte istituzioni sociali rinforzano i tradizionali stereotipi di genere.
Nei media, ad esempio, le donne appaiono spesso passive, vittime o protettrici, mentre gli uomini vengono solitamente rappresentati come creativi, forti, intelligenti e pieni di iniziative.
Mentre i media sottolineano il potere ed i risultati degli uomini, le donne, persino quelle più realizzate, sono prevalentemente giudicate per il loro aspetto fisico.
In questo modo tutti i media, inclusi la televisione, la radio, i libri scolastici, i libri per bambini, le riviste, i film e i diversi mezzi di comunicazione informatici, preservano e trasmettono gli stereotipi sugli uomini e sulle donne.
Come i media, anche la famiglia, la scuola e i servizi educativi, sono responsabili del mantenimento degli stereotipi di genere.
Recenti studi rilevano che gli insegnanti valutano più spesso positivamente i ragazzi se esibiscono comportamenti dinamici, aggressivi, indipendenti, competitivi e "di scoperta", mentre le ragazze ricevono giudizi positivi più di frequente se si comportano in modo ubbidiente, gentile, passivo e utile alla comunità.[1]

Dal momento che gli stereotipi di genere si formano durante gli anni della scuola, molte ragazze vengono scoraggiate dall'intraprendere azioni indipendenti, dal comportarsi in modo competitivo e dall'impegnarsi in prima persona nella sfera pubblica.[1]

Le ragazze che non si conformano alle aspettative dello stereotipo possono andare incontro a critiche, ostracismo e persino violenza.

I tradizionali stereotipi di genere possono danneggiare anche i ragazzi. Le aspettative sul ruolo maschile legate a forza e competizione spesso entrano in conflitto con i vissuti quotidiani di ragazzi che vivono in strutture familiari atipiche, o sono disoccupati e per via della crescente presenza delle donne nella sfera pubblica. Questi conflitti possono arrivare a confondere lo sviluppo dell'identità di genere. I ragazzi che non si adattano ai tipici stereotipi maschili possono diventare vittime di bullismo, di esclusione e di discriminazione.

Domanda: ***In che grado la tua comunità rispecchia i tradizionali stereotipi di genere? In che modo***
questi stereotipi influenzano la vita dei bambini? E la tua?

Violenza di genere

Violenza di genere è un termine utilizzato per descrivere ogni forma di violenza, sia essa fisica, sessuale, psicologica, economica o socioculturale, che ha un impatto negativo sulla salute fisica o psicologica, sui processi evolutivi e sull'identità di una persona ed è il risultato di disuguaglianze di potere legate al genere, che sfruttano le differenze tra maschi e femmine, tra maschi e maschi e tra femmine e femmine. La violenza di genere può colpire sia gli uomini che le donne, ma nella grandissima parte dei casi riguarda le donne, tanto che il termine è spesso equivalente a "violenza contro le donne".
La violenza di genere è presente in tutti i paesi e va al di là dei confini culturali, delle differenze etniche, educative e del contesto. Per esempio, le statistiche mostrano che una percentuale di donne e ragazze europee, compresa tra il 12 ed il 15%, subisce forme di violenza domestica quotidianamente.[1]
Il bullismo e le molestie sessuali nei confronti delle donne sono inoltre presenti in diversi contesti della vita sociale, incluse le istituzioni educative e i luoghi di lavoro.
Naturalmente, la violenza di genere colpisce anche gli uomini. Ad esempio, i ragazzi e gli uomini che non possiedono le tradizionali "virtù maschili" vanno incontro a offese e violenza. Allo stesso modo, i gay e le lesbiche sono spesso oggetto di violenza fisica e verbale, soprattutto a scuola, nella fase puberale di scoperta della sessualità.
La violenza di genere rappresenta un serio ostacolo all'uguaglianza tra uomini e donne ed è una violazione dei diritti umani.
Gli atti di violenza di genere sono spesso perpetrati da persone vicine o a stretto contatto con le vittime.
Le istituzioni nazionali hanno un ruolo chiave e la responsabilità di dare risposte alle vittime e lavorare per la prevenzione di ogni forma di violenza di genere. Uno degli strumenti più utili per quest'obiettivo è la Convenzione ONU per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne ("*Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women*" - CEDAW).
La Convenzione fornisce le basi per realizzare l'uguaglianza tra uomini e donne, garantendo a queste ultime uguale accesso e pari opportunità nella vita politica e pubblica - incluso il diritto al voto e alla candidatura politica – nell'educazione, nella salute e nel lavoro. Gli Stati parti accettano di apportare le necessarie misure a livello legislativo, affinché le donne possano godere di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali.[1]

Cos'è l'educazione di genere?

L'educazione di genere, specialmente se è rivolta sia ai ragazzi che alle ragazze, può essere uno stimolo utile per costruire l'uguaglianza di genere nelle società moderne. L'obiettivo è quello di modificare i ruoli che i ragazzi e le ragazze, gli uomini e le donne sperimentano nella loro vita pubblica o privata. Riducendo gli stereotipi, l'educazione di genere supporta i bambini nella costruzione di una genuina uguaglianza civile, nella quale maschi e femmine vivono relazioni cooperative e contraddistinte dal rispetto reciproco.
L'educazione di genere parte dalla costruzione della consapevolezza di genere. Ciò significa riconoscere l'impatto negativo degli stereotipi di genere e individuare le disuguaglianze che da

essi hanno origine.[1] Il risultato dell'educazione di genere per le ragazze è l'acquisizione di una maggiore autostima, assertività, indipendenza ed impegno nella vita pubblica. Il risultato per i ragazzi è il superamento della paura di sbagliare, l'apprendimento di modalità di comportamento meno aggressive, più socievoli e responsabili e la capacità di impegnarsi maggiormente nella sfera privata. Una funzione importante dell'educazione di genere è quella di distinguere i fatti dalle opinioni e dalle credenze. Attraverso l'analisi di storie e delle loro stesse attività i bambini possono velocemente arrivare a considerare normale che le ragazze possano essere 'mascoline' e che i ragazzi possano essere sensibili e vulnerabili. Tutti i bambini hanno bisogno di accertarsi come individui unici e complessi, con un'ampia gamma di caratteristiche. Stereotipi e aspettative di genere rigide, possono frenare lo sviluppo personale e la piena realizzazione del potenziale di ragazzi e ragazze. L'educazione di genere è un processo continuo che non può limitarsi all'ambito delle attività strettamente educative. Gli educatori devono evitare attività che riflettano stereotipi di genere, sin dalla prima infanzia. Le ragazze devono essere incoraggiate a competere sia negli studi che negli sport, mentre i ragazzi dovrebbero partecipare alle attività di cura. Entrambi i sessi dovrebbero essere stimolati a partecipare ad ogni tipo di attività, come ad esempio, cori, teatro, danza, falegnameria, cucina, escursionismo e scacchi.

Le ragazze dovrebbero ricevere dei rinforzi positivi per i loro risultati e i ragazzi dovrebbero riceverne quando aiutano e mostrano solidarietà.

Un altro importante obiettivo dell'educazione di genere è aiutare i bambini a riconoscere il valore sociale delle tradizionali attività femminili, come quelle legate alla maternità, e caratteristiche quali il prendersi cura, l'attenzione, la cooperazione e la tolleranza. Questo riconoscimento può condurre a genuine collaborazioni tra uomini e donne, cosa che è l'obiettivo chiave dell'educazione di genere. In questo modo, i bambini apprendono che i differenti contributi che uomini e donne danno alla famiglia e alla società sono ugualmente importanti e che quindi uomini e donne hanno gli stessi diritti e le stesse responsabilità.

Affinché l'educazione di genere sia efficace, gli educatori devono riconoscere i loro stereotipi di genere e riflettere se i loro metodi di insegnamento, il loro linguaggio e le interazioni che instaurano con i ragazzi e le ragazze rispecchino effettivamente il concetto di parità di genere che vorrebbero trasmettere.